

## Il Cuore Della Mia Africa

Questa raccolta di capitoli multicolori è il frutto trasandato dei miei piaceri, delle mie insonnie, del facile estro, degli anni immaturi e di quelli appassiti, delle fredde osservazioni della ragione e delle note dolorose del cuore." Così Puškin stesso spiega l'Eugenio Onegin, romanzo in versi che ha ispirato l'omonima opera lirica di Cajkovskij. Eugenio Onegin è un giovane istruito alle migliori scuole francesi, egoista e annoiato, che dopo aver ricevuto un'eredità si trasferisce da Pietroburgo in campagna. Lì inizia a frequentare la casa della signora Larin, che vive con le due figlie, Tatiana e Olga. Dal cinismo di Onegin, la tristezza di Tatiana e le frivolezze di Olga nascono giochi di ironia, cenni aforistici e ammiccamenti verbali che permeano di poesia il capolavoro di Puškin. Questo libro cambia la storia d'Italia. L'incontro di cui parla – fra vittime e responsabili della lotta armata degli anni settanta – è infatti destinato ad avviare un radicale cambio di paradigma storico: non si potrà più guardare agli «anni di piombo», ai loro fantasmi e incubi, con gli stessi occhi; né si potrà tornare a un'idea di giustizia che si esaurisca nella pena inflitta ai colpevoli. Le prime pagine ancora oggi dedicate alla lotta armata e alle stragi, le centinaia di libri pubblicati, i film, le inchieste dimostrano non tanto un persistente desiderio di sapere – comunque diffuso, anche a causa di verità giudiziarie spesso insoddisfacenti –, ma anche e soprattutto un bisogno insopprimibile di capire, di fare i conti con quel periodo, fra i più bui della nostra storia recente. È proprio muovendo dalla constatazione che né i processi né i dibattiti mediatici all'insegna della spettacolarizzazione del conflitto sono riusciti a sanare la ferita, che un gruppo numeroso di vittime, familiari di vittime e responsabili della lotta armata ha iniziato a incontrarsi, a scadenze regolari e con assiduità sempre maggiore, per cercare – con l'aiuto di tre mediatori: il padre gesuita Guido Bertagna, il criminologo Adolfo Ceretti e la giurista Claudia Mazzucato – una via altra alla ricomposizione di quella frattura che non smette di dolere; una via che, ispirandosi all'esempio del Sud Africa post-apartheid, fa propria la lezione della giustizia riparativa, nella certezza che il fare giustizia non possa, e non debba, risolversi solamente nell'applicazione di una pena. Il libro dell'incontro racconta questa esperienza, accostando una rigorosa riflessione metodologica alle vive voci dei protagonisti, alle lettere che si sono scambiati negli anni, alle loro parole fragili, pronte al cambiamento, alla loro ricerca di una verità personale e curativa che vada oltre la verità storica e sappia superare ogni facile schematismo. Perché solo cercando insieme la giustizia, la si può, almeno un poco, avvicinare.

Quello che avete tra le mani è il risultato di riflessioni condivise e pressoché totalmente autogestite, frutto di un lavoro di sempre maggiore autonomia di dialogo sviluppato nel corso degli anni da parte dei nostri dottorandi. I giovani ricercatori hanno saputo mettere insieme le diverse anime che compongono i dottorati dei due dipartimenti, di «Studi Umanistici» e di «Scienze storiche, filosofico-sociali, dei beni culturali e del territorio» dell'Università di Roma «Tor Vergata», ampliando la partecipazione ad altri atenei italiani ed europei. Questo lavoro è dedicato a un tema che non può evitare di considerare la Terra nella sua totalità, per quanto concerne sia i viaggi immaginari sia quelli più concreti, e rappresenta un tassello importante per i giovani che si affacciano con entusiasmo alla vita accademica. Un entusiasmo che hanno mostrato Andrea Gimbo, Tecla Paolicelli e Alessandro Ricci e

che hanno condiviso con molti loro colleghi ben sapendo che, soprattutto nei nostri ambiti di ricerca, il «viaggio di conoscenza» dev'essere percorso insieme, nel dialogo e nel confronto incessante. (Dall'Introduzione di Daniela Guardamagna e Franco Salvatori)

Dalle collane più celebri e oramai storiche - come Lo specchio e i Gialli di Mondadori, I coralli e I gettoni di Einaudi, I Narratori di Feltrinelli, la Biblioteca Adelphi - fino alle tendenze più recenti e innovative dell'editoria, Storie di uomini e libri è un prezioso strumento di lavoro per studenti e cultori della materia, ma anche una guida accessibilissima per chi desidera affacciarsi, da lettore curioso, nel dietro le quinte della letteratura, dove accanto a chi i libri li scrive c'è anche chi «li fa»: progettandoli e curandoli con passione, coraggio, e talvolta persino un po' di sana incoscienza.

Vissuta fino al '31 in una fattoria dentro una piantagione di caffè sugli altipiani del Ngong, Karen Blixen ha descritto con una limpidezza senza pari il suo rapporto d'amore con un continente. Sovranamente digiuna di politica, ci ha dato il ritratto forse più bello dell'Africa, della sua natura, dei suoi colori, dei suoi abitanti. I Kikuyu che nulla più può stupire, i fieri e appassionati Somali del deserto, i Masai che guardano, dalla loro riserva di prigionieri in cui sono condannati a estinguersi, l'avanzata di una civiltà "che nel profondo del loro cuore odiano più di qualsiasi cosa al mondo". Uomini, alberi, animali si compongono nelle pagine della Blixen in arabeschi non evasivi, in una fitta trama di descrizioni e sensazioni che, oltre il loro valore documentario, rimandano alla saggezza favolosa di questa grande scrittrice, influenzando in modo determinante i contenuti della sua arte: "I bianchi cercano in tutti i modi di proteggersi dall'ignoto e dagli assalti del fato; l'indigeno, invece, considera il destino un amico, perché è nelle sue mani da sempre; per lui, in un certo senso, è la sua casa, l'oscurità familiare della capanna, il solco profondo delle sue radici". Tutto cambia a Roma. Anche per l'avvocato Valentino Bruio. Un antieroe lacerato tra la giustizia e il successo, una città lacerata tra solidarietà e razzismo, un macabro commercio all'ombra di antichi palazzi. In nuova edizione l'esordio narrativo dell'autore di *Romanzo criminale*. Acre, provocatorio, incalzante e politicamente scorrettissimo, un libro che ha segnato una tappa fondamentale del noir italiano.

A quale tribù appartieni? "Si avverte un'alacrità e una solerzia compositiva d'antico artigiano: Moravia prende le parole più usuali, ne saggia la resistenza, le lascia ricadere sulla pagina così che esse trattengano qualcosa, e non solo qualcosa, del suo averle sfiorate. Di un pianista si direbbe: è questione di tocco." Enzo Siciliano "Questo libro - scriveva Moravia - è stato scritto nel modo seguente: viaggiando in Africa per svago e desiderio di estraneamento, senza fare inchieste nè ricerche nè nulla di tutto ciò che, quando si ha intenzione di scrivere su un viaggio, si fa 'apposta'. In Africa ho voluto portare soltanto me stesso, così com'ero, con la cultura e l'informazione di cui già disponeva e niente di più. Se ho letto dei libri sull' Africa l'ho fatto per curiosità, non per crearmi una competenza d'altronde impossibile. Insomma si tratta di un libro di impressioni; cioè della storia di una felice e invaghita disponibilità. Così il fine che il libro, modestamente, si propone non è di informare, né di istruire né tanto meno di giudicare ma di ispirare al lettore lo stesso interesse e la stessa simpatia che mi hanno spinto a viaggiare per il continente nero."

"Savane sconfinite e popolate da immensi branchi di animali selvatici. Montagne equatoriali incappucciate di neve. Popoli antichi che donano anima e colore alla terra. Benvenuti in Kenya". In questa guida: gli animali e il loro ambiente; pianificare il safari; tribù del Kenya; attività all'aperto.

Cosa succede nella profonda Africa nel 2017? Come si vive, quali sono le problematiche vissute sulla pelle degli abitanti? Gianpaola, che già ci ha emozionati con il suo vissuto contenuto in "L'Amore che resta", torna a parlarci e a farci battere il cuore. Forte della sua esperienza personale, ha saputo compiere delle scelte importanti, che l'hanno portata a fare la volontaria in Africa, e a fondare con Giovanni il movimento Kukua Pamoja per l'aiuto diretto ed efficace alla popolazione senza spese di intermediazione. In questo libro ci racconta in modo chiaro e palpitante le più disparate situazioni pratiche e concrete che si è trovata ad affrontare, in un libro veloce e pieno di contenuto che non può mancare di emozionare. Sono descritti anche i modi in cui sono stati risolti alcuni problemi o sono in via di risoluzione. Leggendo i suoi racconti non si riesce a non domandarsi cosa noi possiamo realmente fare per cancellare dal pianeta tutto questo, e ci si rende conto pienamente di quanto poco siamo a conoscenza di ciò che si vive oggi davvero nel continente africano. I proventi del presente libro andranno integralmente a Kukua Pamoja, neanche a dirlo.

"Guarda qui che cicatrice mi sono fatto. Me lo ricordo ancora. Il profumo del pane. Mi piaceva da matti. Il problema era che piaceva anche a lui, al cane gigantesco che comincia a rincorrermi. Ero soltanto un bambino. Ho iniziato a correre quel giorno e non mi sono fermato più. Io andavo avanti per quella strada di polvere, scalzo, con il sacchetto del pane in mano e le poche monete di resto. L'ho seminato, ovvio, il disgraziato. Ma ho colpito in pieno un ferro che spuntava da non so dove. Le strade di Nkon non sono mica perfette come il Camp Nou. O San Siro."

Un libro interamente dedicato alla felicità, di cui viene rivelata la «ricetta» attraverso un commento a ciascuna delle otto beatitudini enunciate da Gesù nel Discorso della montagna. «La felicità non è superficialità. È autenticità. È bellezza. Ma...

L'incontro con la tremenda realtà dello schiavismo nell'Africa centrale, la rivelazione dei guasti della solitudine, un confronto inquietante col diverso e col primitivo. Il capolavoro del grande narratore inglese d'origine polacca Joseph Conrad (1857-1924). Anche se lo scrupolo della biografa spinge Évelyne Bloch-Dano a scovare il particolare realistico, il suo sguardo interiore segue la sua pista e rincorre le parole, i libri. L'intero universo simbolico dello scrittore prende corpo in un'atmosfera. Nell'incendio dei muri rosa ai primi raggi del sole a Roma, nel vento nelle stradine di Nizza popolate di fantasmi. Nella bruma salmastra dell'Acadia, dove viveva Marguerite Yourcenar. Nei canti dei galli a Key West, nello sferragliare del treno ai piedi della tenuta di Zola a Médan. Talvolta è un oggetto a richiamare un mondo: la minuscola scrivania di Balzac, la poltrona di Mallarmé, la macchina da scrivere Corona di Karen Blixen. Il giardino d'oro e di porpora di Colette, il semplice tavolo su cui Alexandra David-Néel trascriveva i suoi resoconti da Lhasa. I mobili e i tappeti della casa di Dickens, il castello del Conte di Montecristo di Dumas. Tra gli altri: Balzac, De Beauvoir, Beckett, Benjamin, Blixen, Brecht, Breton, Camus, Cartesio, Celine, Chateaubriand, Cocteau, Colette, Dickens, Dumas (padre e figlio), Erasmo, Giono, Hemingway, Hugo, James, Keats, Loti, Malaparte, Mallarme, Maupassant, Montaigne, Nietzsche, Poe, Prevert, Proust, Rimbaud, Rousseau, Sand, Simenon, Turgenev, Verlaine, Verne, Voltaire, Wharton, Yourcenar, Zola.

Nel 1904, i Clutterbuck lasciano l'Inghilterra e, navigando per settemila miglia fino al porto di Mombasa, raggiungono Nairobi, e da lì la «terra imperiale» che Charles Clutterbuck ha comprato a buon prezzo. La terra si riduce a seicento ettari di macchia incolta e a tre capanne esposte alle intemperie. Data la vicinanza all'equatore, non esiste il crepuscolo. Il giorno diventa notte nel giro di pochi minuti. In lontananza si sentono gli elefanti farsi strada nella boscaglia. I serpenti vibrano nelle tane. Due anni dopo, quando la macchia incolta ha quasi le sembianze di una fattoria di allevamento di cavalli, Clara, la moglie di Charles, compra un biglietto di ritorno per l'Inghilterra per sé e per Dickie, il figlio maggiore di cagionevole salute. L'Africa è troppo dura per lei, dice. Alla stazione di Nairobi bacia la piccola Beryl, rimasta sola col padre, e la esorta a essere forte. Beryl cresce libera nell'Africa indomita e selvaggia. Quando è buio pesto, sguscia spesso da una finestra aperta per raggiungere il suo amico Kibii, un ragazzino kipsigi. Intorno a un falò basso e scoppiettante ascolta i racconti della tribù e sogna di diventare anche lei un giovane guerriero. Un giorno, a casa degli Elkington, una magnifica dimora che dà su chilometri e chilometri di boscaglia africana, Paddy, il leone che scorrazza libero per casa, l'azzanna a una coscia, subito sopra il ginocchio, e poi molla la presa, come se gli fosse chiaro che non è «destinata a lui». Quale sia il destino di Beryl, nata Clutterbuck, è scritto nel rapido susseguirsi degli eventi che segnano la sua vita: la guerra, con ampie porzioni del Protettorato britannico trasformate in campi di battaglia per impedire ai tedeschi di prendersi la terra; il fallimento della fattoria paterna, con Charles Clutterbuck che decide di trasferirsi a Città del Capo, dove amano i cavalli e dove lui conta di ripartire da zero; il matrimonio della giovanissima Beryl con Jock Purves, un uomo forte e robusto ma nulla più; la scelta di diventare la prima donna con la licenza di addestratrice di cavalli al mondo; il fatidico incontro con Karen Blixen, la misteriosa baronessa danese che gestisce una piantagione di caffè da sola, mentre il marito va a caccia di rinoceronti; l'amore per l'affascinante amante della baronessa, Denys Finch Hatton, organizzatore di safari e aviatore che sembra non dubitare mai di se stesso o dell'universo in cui si muove; il divorzio da Jock e il matrimonio con lord Mansfield Markham; l'attrazione per il volo, trasmessagli da Denys, che ne fa la prima donna a sorvolare l'Atlantico senza scali. Con una scrittura impeccabile e un ritmo degno dell'esistenza tumultuosa di cui narra, Paula McLain compone il romanzo della vita di Beryl Markham, di una donna capace di sfidare il suo tempo in nome della libertà d'amare e vivere secondo i propri desideri e le proprie passioni. "Paula McLain è giustamente considerata la nuova star del romanzo storico.. Tra cielo e terra è scritto magnificamente e avvince dalla prima all'ultima pagina" Ann Patchett "Una moglie a Parigi è un ottimo libro, ma Tra cielo e terra lo supera. Beryl Markham, così avanti rispetto al suo tempo, riceve qui finalmente la consacrazione che merita". New York Daily News "L'eloquente ricostruzione da parte della McLain dell'audace vita di Beryl ci rammenta che le donne indipendenti, capaci di muoversi a una velocità propria, ci sono sempre state". O:The Oprah Magazine

Il Sudafrica è un arcobaleno di colori e l'aria inebriante invita a risvegliare i sensi appena scesi dall'aereo. Qui la vita scorre lenta, in armonia con una natura sfrontata che manifesta tutta la sua forza. Vi sentirete piccoli di fronte a tanta bellezza ma anche forti e riconoscenti di esserne parte, perché qui la felicità è una cosa semplice. Il Sudafrica ha sofferto molto, ma la cordialità del suo popolo, che ha lottato con coraggio per affermare la propria libertà, non è mai stata scalfita. Vi racconterò la "mia Africa", una terra dai silenzi infiniti, dai tramonti infuocati, dove il cielo sembra più vicino perché le stelle brillano di più. Il Sudafrica mi ha conquistato e vi conquisterà. Di mal d'Africa non si guarisce: l'unica cura è il ritorno.

La prima foto a 17 anni, la prima copertina a 26, una carriera brillante la sua che dalla casa d'arte Cristie's lo porta a "Vogue Italia" e all'incontro con Flavio Lucchini e Gisella Bormioli di "Mondo Uomo" e "Donna" e poi a Parigi e a "Elle" fino alla definitiva consacrazione internazionale. In questo ebook Giovanni Gastel per la prima volta racconta la sua storia intima, a partire dall'infanzia dorata trascorsa tra

Milano e la splendida casa di famiglia di Cernobbio, il vivido ricordo del celebre zio, gli anni difficili della scuola, fino alla scoperta dell'amore per la fotografia e ai timidi esordi da assoluto autodidatta a dispetto del padre che lo voleva laureato. La dura gavetta e poi la gloria. Alla fama e alla ricchezza, all'eleganza e all'amore per il bello che lo hanno sempre contraddistinto, fa da contraltare un profondo disagio che si manifesta in interminabili notti insonni e in frequenti attacchi di panico che lo tormentano per dieci lunghissimi anni. Ne esce finalmente, provato e forse migliore. Resta sul fondo un malessere silenzioso, una malinconia appiccicosa che è lì a ricordargli che lui è "estraneo al mondo e alle sue storie". Un Gastel inedito quello che si racconta in queste pagine; ne esce il ritratto intimo di un uomo che ama la vita, le donne, i cavalli, la famiglia, gli amici e di un amore assoluto la sua professione e le sue fotografie e che quasi sessantenne prova a fare i conti con il suo passato. "Ed eccomi qui ora, cinquantottenne, a cercare di ricordare il passato. E lui torna da me, ma non organizzato, a folate disordinate, a visioni scomposte. Ho intravisto, correndo, la vita. Il ricordo ora me la ripresenta così, scomposta in quadri, in avvenimenti e persone che appaiono e scompaiono come accade nei sogni"

Il cuore della mia Africa Il cuore della mia Africa Panda Edizioni

[Copyright: 52e00f3184d0c59b7cebd370e13cbc4a](#)